

Paul D. Washer

RIAPPROPRIARSI DEL VANGELO



La chiamata del Vangelo
e la vera conversione

CORAM DEO

**LA CHIAMATA DEL VANGELO
E LA VERA CONVERSIONE**

Serie “Riappropriarsi del vangelo”:

⇒ *La potenza e il messaggio del Vangelo*

⇒ *La chiamata del Vangelo e la vera conversione*

⇒ *La certezza e gli avvertimenti del Vangelo*

RIAPPROPRIARSI DEL VANGELO

LA CHIAMATA DEL VANGELO E LA VERA CONVERSIONE

PAUL WASHER

Coram Deo
Porto Mantovano

Titolo originale: *The Gospel Call and True Conversion*, Paul Washer, © 2013, pubblicato dalla *Reformation Heritage Books*, 2965 Leonard St. NE, Grand Rapids, MI 49525, Stati Uniti.

La chiamata del vangelo e la vera conversione, Paul Washer, © Coram Deo 2023.

Traduzione a cura di Angela Lagonigro e Eugenia Andrighetti

Revisione a cura di Davide Baccella

Impaginazione a cura di Andrea Artioli

Progetto grafico a cura di Mike Eberly

ISBN 9788896464724

Finito di stampare nel mese di dicembre 2023

Grafica Veneta SpA

(Trebaseleghe Padova\Italia)

CORAM DEO

Via C. Menotti 6A

46047 Porto Mantovano • Mantova

www.coramdeo.it - ordini@coramdeo.it

Facebook: /CoramDeoItalia

INDICE

Prefazione alla Serie: Riappropriarsi del Vangelo	9
PARTE PRIMA: LA CHIAMATA DEL VANGELO	15
1. La chiamata al ravvedimento	17
2. La chiamata alla fede	37
3. Credete e confessate	51
4. Ricevere Cristo	63
5. Cristo alla porta del cuore	75
PARTE SECONDA: NUOVI CUORI E NATURA DELLA VERA CONVERSIONE	87
6. Il grande movente e scopo della salvezza	89
7. L'Autore della salvezza	99
8. Separazione e purificazione	103
9. Un nuovo cuore	117
10. Lo spirito efficace	125
PARTE TERZA: NUOVO POPOLO E NATURA DELLA VERA CONVERSIONE	135
11. La gloria del nuovo patto	137
12. La formazione di un nuovo popolo	147
13. La sicura conoscenza di Dio per il cristiano	161
14. Il cuore e la via del popolo di Dio	171
15. Il patto eterno	191
16. La bontà di Dio verso il suo popolo	203
Note	211

Prefazione alla serie

RIAPPROPRIARSI DEL VANGELO

IL VANGELO DI GESÙ CRISTO è il più grande di tutti i tesori donati alla chiesa e al singolo credente. Non è un messaggio fra tanti bensì il messaggio al di sopra di tutti i messaggi. È il potere di Dio per la salvezza nonché la più grande rivelazione della multiforme sapienza di Dio data agli uomini e agli angeli.¹ È per questo motivo che l'apostolo Paolo dà al Vangelo il primo posto nelle sue predicazioni, si impegna con tutte le sue forze a proclamarlo con chiarezza e pronuncia perfino una maledizione contro coloro che ne pervertono la verità.²

Ogni generazione di cristiani è guardiana del messaggio del Vangelo, perché attraverso il potere dello Spirito Santo Dio ci chiama a custodire questo tesoro che ci è stato affidato.³ Per essere custodi fedeli, dobbiamo essere immersi nello studio del Vangelo, compiere grandi sforzi per comprenderne le verità e impegnarci nella salvaguardia dei suoi contenuti.⁴ Nel farlo, manterremo sicura la nostra salvezza e quella di coloro che ci ascoltano.⁵

È questo ruolo di guardiano a spingermi a scrivere. Non bramo il duro lavoro della scrittura e sicuramente non mancano libri nel panorama cristiano. Tuttavia, ho portato in forma scritta questa raccolta di sermoni per la stessa ragione per cui li ho predicati:

liberarmi dal loro fardello. Come il profeta Geremia, «ho detto: “Non lo menzionerò più e non parlerò più nel suo nome”, ma la sua parola era nel mio cuore come un fuoco ardente, chiuso nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo». ⁶ E come esclamò l’apostolo Paolo: «guai a me se non predico l’evangelo!». ⁷

Com’è noto, la parola vangelo viene dalla parola greca *euan-gélion*, propriamente tradotta con “buona notizia”. In un certo senso, ogni pagina delle Scritture contiene il Vangelo, ma in un altro senso il Vangelo si riferisce a un messaggio molto specifico: la salvezza di un popolo caduto compiuta attraverso la vita, la morte, la risurrezione e l’ascensione di Gesù Cristo, il Figlio di Dio.

Secondo il beneplacito del Padre, il figlio Eterno, che è pari al Padre ed è l’esatta rappresentazione della sua natura, volutamente lasciò la gloria dei cieli, fu concepito dallo Spirito Santo nel grembo di una vergine e nacque come Dio-uomo: Gesù di Nazareth. ⁸ In qualità di uomo, egli camminò su questa terra in perfetta obbedienza alla legge di Dio. ⁹ Quando il tempo si compì, gli uomini lo rigettarono e lo crocifissero; sulla croce, egli portò i peccati dell’uomo, soffrì l’ira di Dio e morì al posto dell’uomo. ¹⁰ Il terzo giorno, Dio lo risuscitò dai morti: questa resurrezione è la dichiarazione divina che il Padre ha accettato la morte di suo Figlio come sacrificio per il peccato. Gesù pagò la pena per la disobbedienza dell’uomo, soddisfò i requisiti di giustizia e placò l’ira di Dio. ¹¹ Quaranta giorni dopo la resurrezione, il Figlio di Dio ascese ai cieli, si sedette alla destra del Padre e ottenne gloria, onore, e dominio su tutto. ¹² Lì, alla presenza di Dio, egli rappresenta il suo popolo e intercede in suo favore. ¹³ Dio perdona pienamente tutti coloro che riconoscono la propria impotente condizione di peccato affidandosi a Cristo; egli li dichiara giusti e li riconcilia a sé. ¹⁴ Questo è il Vangelo di Dio e di Gesù Cristo, suo Figlio.

Uno dei maggiori crimini commessi da questa generazione cristiana è aver trascurato il Vangelo: da questa negligenza si sono scatenati tutti gli altri nostri malanni. Il mondo dei perduti è più ignorante che indurito nei confronti del Vangelo: infatti, molti di coloro che lo proclamano non conoscono affatto la maggior parte delle sue verità basilari. I temi che costituiscono la vera essenza del Vangelo (la giustizia di Dio, la radicale depravazione dell’uomo,

l'espiazione mediante il sangue, la natura della vera conversione, e la base biblica della certezza della salvezza) sono ormai assenti da troppi pulpiti. Le chiese riducono il messaggio a poche affermazioni di credo, insegnando che la conversione è frutto di una mera decisione umana e garantendo il Cielo a chiunque pronunci la preghiera di salvezza.

Questo riduzionismo del Vangelo ha vaste ripercussioni. Innanzitutto, indurisce ancora di più i cuori dei non credenti. Oggi sono pochi i "convertiti" che riescono a camminare in comunione con la chiesa e non di rado la maggior parte di essi si svia o vive una vita caratterizzata dalla carnalità. Milioni di coloro che siedono nelle nostre assemblee non sono stati affatto trasformati dal Vangelo di Gesù Cristo, eppure restano convinti di essere salvati perché hanno alzato la mano durante una campagna evangelistica o hanno ripetuto una preghiera. Questo falso senso di sicurezza erge una barriera che spesso finisce per sbarrare loro la strada del vero Vangelo.

In secondo luogo, un vangelo del genere deforma la chiesa che, lungi dall'essere un corpo spirituale di credenti rigenerati, diventa un'adunanza di individui carnali che professano di conoscere Dio ma che lo rinnegano nelle proprie azioni.¹⁵ Mediante la vera predicazione gli uomini giungono in chiesa non perché attirati da proposte di intrattenimento, attività o speciali vantaggi che oltrepassino quelli realmente offerti dal Vangelo stesso. Essi arrivano perché desiderano Cristo e sono affamati di verità bibliche, di adorazione sincera e di opportunità di servizio. Proclamando un vangelo inferiore, la chiesa si riempie di uomini carnali scarsamente coinvolti nelle cose di Dio,¹⁶ che gravano su di essa come un fardello e la costringono a sminuire i requisiti radicali del Vangelo in favore di una moralità convenzionale, nonché a comprimere la vera devozione a Cristo per far spazio ad attività che soddisfino i bisogni percepiti dai suoi membri. Facendo perno sulle attività piuttosto che su Cristo, la chiesa comincia a filtrare o a reinventare la verità per non offendere la sua maggioranza carnale. Le grandi verità della Scrittura e il puro cristianesimo vengono lasciate da parte mentre il pragmatismo (ovvero tutto ciò che apparentemente permette alla chiesa di andare avanti e crescere) diventa l'ordine del giorno.

In terzo luogo, un simile vangelo riduce sia l'evangelizzazione sia le missioni a poco più che uno sforzo umanistico mosso da mirate strategie di mercato e dallo studio attento delle ultime tendenze culturali. Dopo aver assistito per anni all'impotenza di un vangelo non biblico, molti hanno finito per credere che il Vangelo non funzioni e che l'uomo in qualche modo sia diventato un essere troppo complesso per essere salvato e trasformato da un messaggio così semplice e scandaloso. Oggi si pone maggiore enfasi sulla comprensione della nostra cultura decaduta, con tutte le sue mode e manie, che sulla proclamazione dell'unico messaggio che ha il potere di riscattarla. Di conseguenza, il Vangelo viene costantemente rimodellato per adeguarsi a ciò che la nostra cultura contemporanea considera più rilevante. Abbiamo dimenticato che il vero Vangelo è sempre attuale in ogni cultura poiché esso è la parola eterna di Dio data a ogni uomo.

In quarto luogo, un tale vangelo offende il nome di Dio. A seguito della proclamazione di un vangelo inferiore, i carnali e gli inconvertiti si uniscono alla chiesa e, nella quasi totale assenza di disciplina biblica, restano privi di correzione o rimprovero. Tutto ciò contamina la purezza e la reputazione della chiesa e fa sì che il nome di Dio venga bestemmiato tra i pagani.¹⁷ In conclusione, Dio non viene glorificato, la chiesa non viene edificata, il membro inconvertito non viene salvato e la chiesa manda avanti una testimonianza scarsa o nulla nei confronti del mondo.

Non è accettabile che noi, ministri o laici, assistiamo senza muovere un dito alla sostituzione del "glorioso Vangelo del nostro beato Dio" con un vangelo meno glorioso.¹⁸ Come amministratori stimati degni di fiducia, abbiamo il dovere di recuperare il vero messaggio del Vangelo e proclamarlo con audacia e chiarezza. Faremmo bene a prestare attenzione alle parole di Charles Haddon Spurgeon:

In questi giorni, mi sento costretto a riesaminare ripetutamente le verità elementari del Vangelo. In tempi di pace potremmo sentirci liberi di fare escursioni in lontane aree di interessanti verità; tuttavia, ora dobbiamo restare a casa e custodire i cuori e le chiese difendendo i principi basilari della fede. In quest'epoca, in seno alla chiesa sono sorti

uomini che pronunciano cose perverse. Ci sono molti che ci turbano con le loro filosofie e le loro nuove interpretazioni attraverso le quali rinnegano le dottrine che professano di insegnare, compromettendo la fede che hanno promesso di preservare. È bene che alcuni di noi, i quali sanno in cosa credono e non si celano dietro a vane parole, si oppongano e mantengano la giusta posizione, difendendo la parola della vita e dichiarando chiaramente le verità fondamentali del Vangelo di Gesù Cristo.¹⁹

Sebbene la serie Riscoprire il Vangelo non rappresenti una presentazione del Vangelo interamente sistematica, essa affronta molti degli elementi essenziali, specialmente quelli più trascurati dal cristianesimo contemporaneo. La mia speranza è che queste parole possano essere una guida per aiutarvi a riscoprire il Vangelo in tutta la sua bellezza, il suo scandalo e la sua potenza salvifica. La mia preghiera è che tale riscoperta possa trasformare la vostra vita, potenziare la vostra proclamazione e portare la massima gloria a Dio.

Vostro fratello

Paul David Washer

PARTE PRIMA

La chiamata del Vangelo

“Ora, dopo che Giovanni fu messo in prigione, Gesù venne in Galilea predicando l’evangelo del regno di Dio e dicendo: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino. Ravvedetevi e credete all’evangelo”.

—Marco 1:14–15

“... e come io non mi sono astenuto di annunziarvi e insegnarvi in pubblico e per le case nessuna di quelle cose che sono giovevoli, dichiarando solennemente ai Giudei e ai Greci la necessità della conversione a Dio e della fede nel Signor nostro Gesù Cristo”.

—Atti 20:20–21

“Ma che dice essa? «La parola è presso di te, nella tua bocca e nel tuo cuore». Questa è la parola della fede, che noi predichiamo; poiché se confessi con la tua bocca il Signore Gesù, e credi nel tuo cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvato. Col cuore infatti si crede per ottenere giustizia e con la bocca si fa confessione, per ottenere salvezza.

—Romani 10:8–10

LA CHIAMATA AL RAVVEDIMENTO

“Gesù venne in Galilea predicando l’Evangelo del regno di Dio e dicendo: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino. Ravvedetevi e credete all’Evangelo”.

—Atti 17:30

“Ma ora, passando sopra ai tempi dell’ignoranza, Dio comanda a tutti gli uomini e dappertutto che si ravvedano”.

—Marco 1:14–15

SECONDO IL PIANO ETERNO DI DIO e il suo beneplacito, il Figlio di Dio, uguale al Padre ed esatta rappresentazione della sua natura, volontariamente lasciò la gloria dei cieli, fu concepito dallo Spirito Santo nel grembo di una vergine e nacque come Dio-uomo. Egli camminò su questa terra in obbedienza perfetta alla legge di Dio e, quando i tempi furono compiuti, venne rigettato dagli uomini e crocifisso. Sulla croce, egli portò i peccati del suo popolo, fu rigettato da Dio, soffrì l’ira divina e morì condannato. Il terzo giorno, Dio lo resuscitò dai morti come pubblica dichiarazione che la sua morte era stata accettata, la punizione per i peccati pagata, i requisiti di giustizia soddisfatti e l’ira di Dio placata. Quaranta giorni dopo la resurrezione, Gesù Cristo, Figlio di Dio e Figlio dell’Uomo, ascese ai cieli, dove si sedette alla destra di Dio Padre e ricevette gloria, onore e dominio su tutti. Là, in presenza di Dio, egli rappresenta il suo popolo intercedendo in suo favore. Questa è la buona notizia di Dio e di Gesù Cristo, Suo Figlio.¹

Avendo considerato l’opera straordinaria che Dio ha compiuto, dobbiamo ora rivolgere la nostra attenzione all’umanità. Come si

dovrebbe reagire biblicamente al Vangelo? Come ci si dovrebbe indirizzare alle persone disperate quando esclamano: “Che devo fare per essere salvato?”. Le Scritture sono chiare: un individuo deve pentirsi e credere al Vangelo. Quando Gesù apparve a Israele, non supplicò gli uomini di aprire i propri cuori e di permettergli di entrare, né li invitò a ripetere un certo tipo di preghiera. Al contrario, egli comandò loro di pentirsi dei propri peccati e credere al Vangelo.²

UNA CHIAMATA COSTANTE E IMMUTABILE

Prima di continuare, è necessario capire che il comando al ravvedimento e alla fede è ancora valido per noi oggi. Sarebbe terribilmente sbagliato considerarlo limitato a una certa dispensazione o diretto esclusivamente agli ebrei dell'epoca neotestamentaria. “Ravvedetevi e credete!” è la chiamata del Vangelo ieri, oggi e per sempre. Gli apostoli ribadirono questa verità e la proclamarono audacemente dopo la resurrezione e l'ascensione di Cristo. L'apostolo Paolo la sottolinea con forza:

“...e come io non mi sono astenuto di annunziarvi e insegnarvi in pubblico e per le case nessuna di quelle cose che sono giovevoli, dichiarando solennemente ai Giudei e ai Greci la necessità della conversione a Dio e della fede nel Signor nostro Gesù Cristo”. (Atti 20:20-21)

“Ma ora, passando sopra ai tempi dell'ignoranza, Dio comanda a tutti gli uomini e dappertutto che si ravvedano”. (Atti 17:30)

Questi e molti altri testi dimostrano che non vi è alcuna base per supporre che il ravvedimento fosse limitato a una dispensazione precedente o che abbia un ruolo ridotto nella predicazione evangelica odierna. Il ravvedimento era la chiamata dei profeti dell'Antico Testamento, di Giovanni Battista, del Signore Gesù Cristo, degli apostoli; esso è stato la base delle confessioni e predicazioni dei più devoti e utili teologi, predicatori e missionari in tutta la storia

della chiesa. Le *Confessioni di Westminster* e di New Hampshire affermano rispettivamente:

Il ravvedimento è una grazia dell'evangelo; questa dottrina deve essere predicata da ogni ministro dell'evangelo, così come quella riguardante la fede in Cristo (15.1).

Riteniamo che il ravvedimento e la fede siano doveri sacri, nonché grazie inseparabili (art. 8).

LE CARATTERISTICHE ESSENZIALI DEL VERO RAVVEDIMENTO

Poiché la chiamata al ravvedimento è un'assoluta necessità per la proclamazione del Vangelo, dobbiamo avere la giusta comprensione della sua natura e della sua manifestazione all'interno della vera conversione. Ecco otto caratteristiche del vero ravvedimento biblico:

- cambiamento di mentalità
- dolore per il peccato
- personale riconoscimento e confessione del peccato
- allontanamento dai propri peccati
- rinuncia al proprio moralismo e alle proprie buone azioni
- ritorno a Dio
- obbedienza pratica
- processo costante e sempre più profondo di ravvedimento

Occorre tener presente che queste caratteristiche non appaiono necessariamente nella loro pienezza o forma più matura all'atto della conversione, ma continueranno a crescere e ad approfondirsi per tutta la vita del credente. Sarebbe terribilmente fuorviante e distruttivo dare a intendere che la vera conversione richieda un'immediata profondità di fede che si trova raramente perfino nella vita del cristiano più maturo. Gesù stesso affermò che la fede di un granello di senape, se autentica, è sufficiente per muovere le montagne.³ Al momento della conversione, la comprensione dell'abominevole natura del peccato può essere minima rispetto a quella di un credente maturo, ma non per questo meno reale o genuina. La

prova finale che il ravvedimento e la fede di una persona sono reali ai fini della salvezza è che entrambe queste grazie continuano a crescere e approfondirsi nella sua vita attraverso la costante opera di santificazione di Dio. Tenendo bene in mente questi chiarimenti e avvertimenti, osserviamo più da vicino ogni caratteristica.

CAMBIAMENTO DI MENTALITÀ

Nel Nuovo Testamento, l'espressione "ravvedersi" è generalmente costruita a partire da un verbo greco che significa "percepire o capire" e da una preposizione che denota cambiamento.⁴ Il ravvedimento, perciò, consiste in un cambiamento radicale nella percezione della realtà. Nelle Scritture questo cambiamento di pensiero non è mai limitato all'intelletto ma ha un effetto ugualmente radicale sulle emozioni e sulla volontà. In sintesi, il vero pentimento inizia con un'opera dello Spirito Santo che rigenera il cuore, illumina la mente e porta alla luce l'errore attraverso una rivelazione della verità divina. A motivo di quest'opera divina, la mente del peccatore viene trasformata e la sua prospettiva è radicalmente modificata, specialmente riguardo a Dio, a se stesso, al peccato, e alla via della salvezza.

Le Scritture insegnano che prima della conversione la comprensione dell'uomo è ottenebrata ed egli cammina nella futilità della sua mente.⁵ Inoltre, la sua mente ostile a Dio sopprime la verità e non può sottoporsi alla sua legge.⁶ Di conseguenza, l'uomo non convertito ha una visione completamente distorta della realtà, al punto da poter affermare senza esagerazione che egli si trova nell'errore riguardo a tutto ciò che davvero conta. Egli conosce qualcosa del vero Dio e della sua maestà, ma non ritiene necessario onorarlo come Dio né rendergli grazie.⁷ Egli è pieno di sé e vede l'auto promozione come il fine di tutte le cose. Le leggi di Dio sono scritte sul suo cuore, ma egli non ritiene necessario né vantaggioso seguirle; al contrario, combatte contro la propria coscienza e cerca di sopprimere ciò che sa essere vero.⁸ Sa bene che coloro che commettono azioni malvagie sono degni morte, ma non pensa sia necessario provare timore: non soltanto egli commette tali cose, ma approva coloro che le praticano.⁹ La sua mortalità lo sfida quo-

tidianamente mentre inghiotte coloro che lo circondano, ma egli non pensa che la piaga possa raggiungere la sua porta. In parole povere, l'uomo non convertito è nel torto e, tuttavia, arrogantemente continua a fare ciò che appare giusto ai suoi occhi.¹⁰ Egli percorre una via che gli sembra giusta ma la cui fine è la morte.¹¹

Tuttavia, al momento della conversione, lo Spirito di Dio rigenera il cuore dell'uomo e la verità illumina la sua mente offuscata. Perciò, come un cieco a cui venga ridata la vista o come un uomo assopito che si svegli dal sonno, egli realizza che tutta la sua vita è stata governata dalle proprie illusioni e che si trovava nell'errore riguardo a ogni cosa. Per la prima volta nella sua vita egli vede e riconosce ciò che è vero; i suoi pensieri sbagliati e blasfemi sono sostituiti da una comprensione esigua ma accurata dell'unico vero Dio. Le vane opinioni riguardo alle sue virtù e ai suoi meriti lasciano il posto alla consapevolezza della depravazione della sua natura e della profonda miseria delle sue azioni. Arroganza, fiducia in se stesso e indipendenza vengono sostituite da umiltà genuina, disperazione per il peccato e dipendenza da Dio, a cui egli si rivolge per ricevere perdono. Egli si getta sulla misericordia divina nella persona e nell'opera di Gesù Cristo e si propone di fare la sua volontà. La sua mente è stata cambiata e la sua vita trasformata. Egli si è ravveduto.

Saulo di Tarso è un grande esempio di ravvedimento biblico. Nella sua ignoranza e incredulità egli vedeva Gesù di Nazareth come niente più che un impostore e un blasfemo, e pensava che tutti coloro che lo seguivano fossero degni di prigionia e morte.¹² Perciò si recò dal sommo sacerdote, "spirando ancora minacce e strage contro i discepoli del Signore", chiedendo delle lettere "affinché, se avesse trovato alcun seguace della Via, uomini o donne, li potesse condurre legati a Gerusalemme" (Atti 9:2-3). Eppure, sulla via di Damasco, il Cristo glorificato incontrò Saulo.¹³ In un istante, l'intera visione che Saulo aveva della realtà si disintegrò e lui scoprì di essere nel torto riguardo a ogni cosa. Aveva pensato che Gesù di Nazareth fosse un bestemmiatore, salvo scoprire poi che era il Figlio di Dio, il Messia promesso e il Salvatore del mondo. Aveva creduto che la giustizia si guadagnasse attraverso l'obbedienza alla legge, salvo realizzare che non vi era nulla di buono in lui e che la

salvezza si otteneva per grazia attraverso la fede: essa era un dono di Dio.¹⁴ Aveva trattato i discepoli come nemici indegni di vivere, salvo rendersi conto che stava perseguitando il vero Israele e mettendo a morte i figli e le figlie del Dio vivente.¹⁵ Così, “rimase tre giorni senza vedere, nei quali né mangiò né bevve” (Atti 9:9). Un solo incontro con la verità (Cristo Gesù) aveva mandato in mille pezzi il cuore di Saulo, l’orgoglioso fariseo dei farisei.

Attraverso l’opera di illuminazione e rigenerazione dello Spirito Santo, il suo cuore e la sua mente furono cambiati e la sua vita fu trasformata per sempre. Egli si ravvide, si alzò e fu battezzato; prese cibo e riacquistò le forze. Poi immediatamente iniziò a proclamare Gesù nelle sinagoghe, dicendo, “Egli è il Figlio di Dio” (Atti 9:18–22). La notizia si diffuse in tutte le chiese della Giudea: “colui che prima ci perseguitava, ora annuncia quella fede che egli devastava” (Galati 1:22–23).

Paolo descrive questo cambiamento radicale iniziato sulla via di Damasco con le seguenti parole, nelle quali leggiamo la potenza di una mente cambiata e di un cuore rinnovato dall’opera rigenerativa dello Spirito Santo:

“Ma le cose che mi erano guadagno, le ho ritenute una perdita per Cristo. Anzi, ritengo anche tutte queste cose essere una perdita di fronte all’eccellenza della conoscenza di Cristo Gesù mio Signore, per il quale ho perso tutte queste cose e le ritengo come tanta spazzatura per guadagnare Cristo, e per essere trovato in lui, avendo non già la mia giustizia che deriva dalla legge, ma quella che deriva dalla fede di Cristo: giustizia che proviene da Dio mediante la fede”. (Filippesi 3:7–9)

DOLORE PER IL PECCATO

Un termine ebraico che ci aiuta a capire meglio la parola “ravvedimento” è il verbo *nacham*, la cui radice riflette l’idea di “respirare profondamente” e comunica l’esternazione fisica dei propri sentimenti: dolore, rimpianto, o cordoglio.¹⁶ Perciò, il ravvedimento biblico non comprende soltanto un cambiamento di pensiero ma anche un dolore sincero per il peccato.

Laddove autentica, la benché minima comprensione della nostra condizione peccaminosa porterà dolore, vergogna e perfino un sano odio di noi stessi e del nostro peccato. Lo scriba Esdra dichiarò di provare “vergogna e umiliazione” nell’alzare il proprio volto verso Dio a causa dei peccati di Israele (9:5–6). Il profeta Geremia esclamò: “Corichiamoci nella nostra vergogna e ci ricopra la nostra ignominia, perché abbiamo peccato contro l’Eterno il nostro Dio, noi e i nostri padri, dalla nostra giovinezza fino a questo giorno e non abbiamo dato ascolto alla voce dell’Eterno, il nostro Dio” (Geremia 3:25). Il profeta Ezechiele dichiarò audacemente che quando il disobbediente Israele avesse finalmente riconosciuto la natura peccaminosa del proprio peccato contro il Signore, avrebbe certamente provato disgusto verso se stesso per tutti gli atti malvagi commessi.¹⁷ Infine, Paolo sottolineò che i credenti di Roma provavano ancora vergogna per le azioni commesse prima della conversione.¹⁸

Parole del genere sembrano fuori luogo in un mondo e in una comunità evangelica in cui prevale la psicologia dell’autostima; tuttavia il dolore, la vergogna e l’odio verso se stessi sono verità bibliche nonché parte essenziale del ravvedimento nell’Antico e nel Nuovo Testamento. Gli insegnamenti del Signore Gesù Cristo e dell’apostolo Paolo sono la chiara dimostrazione di questa verità:

“Il pubblicano invece, stando lontano, non ardiva neppure alzare gli occhi al cielo; ma si batteva il petto, dicendo: «O mio Dio, sii placato verso me peccatore». Io vi dico che questi, e non l’altro, ritornò a casa sua giustificato; perché chiunque si innalza sarà abbassato e chi si abbassa sarà innalzato”. (Luca 18:13-14)

“Ora mi rallegro, non perché siete stati rattristati, ma perché siete stati rattristati a ravvedimento, poiché siete stati rattristati secondo Dio, affinché in nessuna cosa aveste a ricevere alcun danno da parte nostra. La tristezza secondo Dio infatti produce ravvedimento a salvezza, che non ha rimpianto; ma la tristezza del mondo produce la morte”. (2 Corinzi 7:9–10)

Di fronte alla realtà di chi era e di ciò che aveva fatto, il pubblicano unì alla sua confessione il dolore, il profondo rimorso e l'umiltà. Nel caso della carnalità e dell'orgoglio della chiesa di Corinto, il dolore non solo era ritenuto appropriato ma anche "secondo la volontà di Dio." In entrambi i casi, tuttavia, è importante notare che il dolore e la vergogna non erano l'obiettivo bensì il mezzo per raggiungere un fine più grande. L'umiliazione del pubblicano portò alla sua giustificazione e il dolore dei credenti di Corinto portò a un pentimento senza riserve che si tradusse in salvezza.

Nonostante ci sia un "dolore secondo il mondo" che è privo di fede e porta alla morte come nel caso di Giuda Iscariota, non dobbiamo mai considerare in maniera negativa il dolore che accompagna il vero ravvedimento e che conduce alla vita (2 Corinzi 7:10). Le Scritture testimoniano che Dio ha grande riguardo di tale dolore e che non disprezza "un cuore afflitto e contrito" (Salmo 51:17); egli guarda a colui che è "umile e di spirito contrito, e trema alla sua Parola" (Isaia 66:2). Nonostante egli dimori in un luogo alto e santo, è altresì vicino a coloro di spirito umile e contrito per ravvivarli.¹⁹ Come Gesù ci ha insegnato: "Beati coloro che fanno cordoglio perché saranno consolati" (Matteo 5:4).

PERSONALE RICONOSCIMENTO E CONFESSIONE DEL PECCATO

Il ravvedimento implica non solo il dolore dell'anima ma anche il riconoscimento e l'aperta confessione che l'opinione di Dio riguardo a noi è vera e che il suo verdetto è giusto: siamo peccatori, abbiamo peccato e meritiamo la condanna divina. Il pentimento biblico include sempre una confessione di ciò che siamo e di ciò che abbiamo fatto. Questa verità va in direzione opposta rispetto alla nostra cultura che è sempre alla ricerca di scuse e giustificazioni: secondo il pensiero comune, noi non siamo mai nel torto; piuttosto, siamo vittime di qualche anonimo potere maligno al di fuori del nostro controllo. Troviamo o inventiamo i modi più ingegnosi per attribuire il nostro peccato a qualcosa o a qualcuno, purché sia esterno a noi. Puntiamo arrogantemente il dito contro la società, l'istruzione, l'educazione o le circostanze, mostrandoci scioccati e perfino infuriati davanti al minimo accenno che la colpa

L'apostolo Paolo diede al Vangelo il primo posto nella sua predicazione; impegnò tutto se stesso per annunciarlo chiaramente e si spinse persino a lanciare una maledizione su coloro che volevano pervertirne la verità. Quale profonda tristezza è vedere che molti, anche tra coloro che oggi si considerano credenti evangelici, riducono il messaggio del Vangelo a poche e banali affermazioni da ripetere meccanicamente e considerano la conversione come una semplice decisione umana.

In quest'opera, Paul Washer nel rifiutare questo falso e superficiale annuncio, esamina il vero e biblico significato della fede, del ravvedimento e della ricezione di Cristo. L'autore approfondisce anche gli effetti della salvezza per grazia che Dio promette nel nuovo patto, indagando il tema della rigenerazione del cuore e della trasformazione personale di ogni credente.

Collana: *Riappropriarsi del Vangelo*



Coram Deo
Via C. Menotti 6
46047 Porto Mantovano (MN) | Italy
www.coramdeo.it
info@coramdeo.it

ISBN 978-88-96464-72-4



€22,00